



Altroquando, un piccolo festival del fantastico

di Marisa Marzelli

Il Ticino ha dimestichezza con i festival cinematografici. Accanto a quello internazionale di Locarno, il più importante e prestigioso a livello svizzero, nel tempo ha messo solide radici anche Castellinaria – Festival del cinema giovane, che si tiene a Bellinzona e in novembre ha festeggiato la 34. edizione. Oltre a questi due punti di riferimento, si danno da fare altre più minuscole iniziative, tra le quali vale la pena ricordare anche Guardando insieme, rassegna di cinema aperta all'interscambio tra generazioni, sostenuta dall'ATTE in collaborazione con altri. Purtroppo di recente Guardando insieme è rimasto in stand by a causa delle restrizioni dovute alla pandemia.

Ma nonostante le difficoltà in questo periodo di Covid, in dicembre ha visto la luce un nuovo piccolo festival intenzionato nel tempo a farsi strada. Si tratta di Altroquando, dedicato al cinema del fantastico. Il genere esplorato è ampio, andando dalla fantascienza all'horror, al mystery, al thriller (soprannaturale o no), e vanta molti estimatori. La prima edizione si è svolta il 3 e 4 dicembre al rinnovato cinema Lux di Massagno, con quattro lungometraggi internazionali in anteprima ticinese. Cominciando da *Knocking* (il titolo fa riferimento al bussare), opera prima della svedese Frida Kempff e presentato anche al Sundance, storia di una donna che sente strani rumori nel condominio dove abita, ma nessuno le crede perché è già stata ricoverata in una clinica psichiatrica. Secondo film presentato – formalmente il più originale in cartellone – lo spagnolo *Baby* (nella foto) di Juanma Bajo Ulloa, una nera favola barocca in cui non si pronuncia una parola. Ci sono solo suoni, rumori e musiche. Eppure il complesso plot si capisce benissimo. Gli altri due lavori programmati erano l'horror britannico *Amulet*, non del tutto riuscito, scritto e diretto da Romola Garai e con nel cast la famosa attrice Imelda Staunton e la tici-

nese Carla Juri e, infine, il fantascientifico statunitense *Archive*, su umani e robot, con la regia di Gavin Rothery.

Il Festival Altroquando fa capo all'omonima associazione culturale ticinese, che ha debuttato con due edizioni (2020 e '21) di un concorso letterario, sempre sul tema del fantastico. Se la prima edizione del concorso ha visto la partecipazione di una settantina di scritti, la seconda edizione ha avuto un centinaio di partecipanti, sia svizzeri italiani che italiani. Nel 2020 il compito di stilare la classifica finale e fare da testimonia era stato affidato al regista italiano Marco Manetti, che con il fratello Antonio costituisce i Manetti Bros., famosi registi e sceneggiatori italiani, autori di recente del film *Diabolik* con Luca Marinelli e Valerio Mastandrea. Nel 2021 il "supergiurato" era invece Giona Nazzaro, direttore artistico del Festival di Locarno.

La rassegna cinematografica, presentata senza troppo clamore mediatico in questa prima edizione al Lux, gestita da un gruppetto di ticinesi appassionati del fantastico (da chi lavora in RSI a chi non è nuovo alla gestione di uffici stampa, a chi fa l'insegnante, a chi sin da ragazzo ha lavorato dietro le quinte al Festival di Locarno, ecc.) pur alle prese con la modestia di mezzi finanziari a disposizione, non ha voluto rinunciare a un cartellone allestito professionalmente, con, oltre ai quattro lungometraggi, due corti provenienti dal CISA di Locarno (Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive) e una tavola rotonda con cineasti locali.

Il Festival Altroquando si è avvalso della collaborazione con il Neuchâtel International Fantastic Film Festival, che ha inserito la rassegna ticinese nel NIFFF on tour sul territorio nazionale. Come del resto auspica la politica culturale della Confederazione per agevolare la circuitazione di varie iniziative nelle diverse regioni linguistiche.